

Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso

a pagina 3



Al governo diciamo: "Così non va"

Dove sono la giustizia e l'equità?

Tanti i pensionati scesi in piazza accanto ai lavoratori

di Roberto Carenzi – Segretario generale Spi Cremona

La legge di stabilità nella sua prima stesura ci ha lasciati tutti perplessi, in parte perché gli indirizzi politici in essa contenuti non realizzano svolte decise delle politiche economiche del Paese, necessarie per una futura prospettiva di crescita generale, che possa farci uscire dal tunnel della crisi. Inoltre, non contiene quei principi di giustizia ed equità cardini delle politiche della nostra organizzazione, necessari a ridare fiducia all'operato di una classe politica che, mai come oggi, risente del più basso livello di consenso registrato dal dopoguerra ad oggi. Giustizia ed equità servono per poter dire al paese che ognuno fa la propria parte. Invece mi sembra di poter dire che, in proporzione e in percentuale, il prelievo monetario sia decisamente squilibrato verso il basso quasi a proteggere le classi più ab-

bienti, detentrici delle grandi ricchezze e dei grandi patrimoni. Queste, in sintesi, le questioni generali che sono servite a introdurre le assemblee che, in questa fase dell'anno, la segreteria ha tenuto nella provincia. Assemblee che, dal punto di vista partecipativo, hanno avuto una buona presenza e un altrettanto buon dibattito, che ha messo in evidenza soprattutto come la nostra categoria faccia sempre più fatica, con i livelli di pensione oggi in essere, a trarre la fine del mese. Anche la speranza di ricevere un minimo di adegua-

mento economico è giudicata insufficiente a fronteggiare da una parte l'aumento del costo della vita dall'altro i "livelli di solidarietà", chiamiamoli così, che sempre più vedono gli anziani sostenere le famiglie, i figli e i nipoti cassaintegrati o disoccupati. C'è molto ritegno ad affrontare il problema pubblicamente, spesso mi è capitato di ricevere le istanze alla fine delle assemblee in un angolo appartato della sala, ma non sono stati casi isolati, è un problema sentito, gli anziani in parecchi casi stanno sostenendo i famigliari colpiti dalla crisi. Ne consegue che

rilanciare una politica che favorisca le "buone" aziende, gli investimenti, le infrastrutture, la ricerca ecc. diventa importante anche per i pensionati. Rilanciare l'occupazione, creare lavoro, produrre ricchezza e ridistribuirla è l'operazione politica che il sindacato tenta di compiere con l'attuale governo per alzare il Pil per far uscire dalla povertà tante famiglie per poter ridare speranza a tanti cittadini ormai rassegnati e a tanti giovani che ormai vedono il proprio futuro solo all'estero. Non so se riusciremo a convincere il governo ad abbandonare la timidezza delle proposte oggi presenti nella legge di stabilità, ma so che alla protesta dei cittadini partecipano, con convinzione, gli iscritti allo Spi, desiderosi di scelte politiche più decise e in grado di invertire le situazioni di crisi oggi presenti. ■



Un momento dell'assemblea di Piacenza e il presidio di San Giovanni

Numero 6
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Equità fiscale
vuol dire welfare**

A pagina 2

**Il rispetto
per le donne
si impara da piccoli**

A pagina 2

**Contrattazione
con la Regione:
importanti risultati**

A pagina 4

**L'assalto
alla previdenza**

A pagina 5

**Violenza
contro le donne:
vogliamo pagina**

A pagina 6

L'unione fa la forza

A pagina 7

**Legge di stabilità
così non va**

A pagina 7

**Donne, nonne,
fornelli...**

A pagina 8

Nuova sede Auser

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2014
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Equità fiscale vuol dire welfare

di Palmiro Crotti

Negli ultimi tempi di concitata politica pensiamo sia stata abbassata la guardia, l'attenzione, sul tema dell'evasione fiscale.

L'importanza dell'argomento è data non solo dalle cifre sempre più esorbitanti e scandalose, ma dalla consapevolezza che la rinuncia a esigere da tutti il giusto contributo fiscale (alla comunità) equivale alla rinuncia di pretendere un paese più equo, alla rinuncia della possibile soluzione di tanti problemi oggi sempre più diffusi come le nuove fragilità, le nuove povertà, alla rinuncia a un welfare, uno stato sociale più imparziale.

Per questo lo Spi di Cremona in concerto con lo Spi regionale ha organizzato nello splendido, solo un po' decadente, Palazzo Cattaneo, un convegno dal titolo **L'equità fiscale è condizione di welfare.**

Alla base dell'iniziativa i dati di una ricerca dell'Ires Piemonte, commissionata dallo Spi Lombardia, sul rischio evasione relativo ai Comuni della nostra provincia.

Nella scelta dei relatori e degli inviti distribuiti, ha influito un'altra forte consapevolezza e cioè che dal territorio,

dalle scelte delle singole amministrazioni comunali possano partire le iniziative per una proficua lotta all'evasione fiscale e tariffaria, per un conseguente recupero di preziose risorse economiche, per la redistribuzione nel sociale di nuove necessarie energie.

È nella pratica costante della negoziazione sociale perciò che il sindacato, e lo Spi in primis, può e deve ricercare gli strumenti e le alleanze, le condivisioni, per far riprendere vigore alle iniziative per una società veramente coerente alla nostra Costituzione.

I contributi sono stati molto interessanti e qualificati. **Francesco Montemurro**, direttore dell'Ires, dopo l'introduzione a cura del segretario generale dello Spi di Cremona **Roberto Carenzi**, ha relazionato presentando la ricerca che riporta, nelle dovute differenziazioni, dati che

confermano come in alcune specifiche categorie merceologiche e specificità produttive sia reale e diffusa l'evasione Irpef, Iva e contributiva. La ricerca ha anche messo in relazione la sottrazione di risorse dovute all'elusione e all'evasione con quelle sempre meno disponibili per lo stato sociale, per il sostegno alle persone più disagiate, più deboli. Gli interventi delle ammini-

strazioni locali con i contributi del sindaco di Casalmaggiore e degli assessori al Bilancio di Cremona e Crema sono stati altrettanto puntuali e interessanti, significativo l'intervento di **Claudio Silla**, sindaco di Casalmaggiore, sulla correlazione tra risorse e welfare e sull'importanza della contrattazione sociale quale momento di confronto e condivisione delle scelte in campo sociale e di

attenzione alle fragilità. L'assessora di Crema, **Morena Saltini**, invece, ha illustrato, sulla base dell'esperienza diretta del proprio Comune, come combattere l'evasione assegnando a terzi specializzati (nel caso una Coop Sociale) l'incarico di costruire le segnalazioni e come, consorziandosi coi Comuni limitrofi, cercare di raggiungere nuove efficienze e sinergie.

Il convegno si è chiuso con le conclusioni del segretario generale dello Spi regionale, **Stefano Landini**, dopo i contributi di **Cinzia Fontana**, parlamentare del Pd, del direttore dell'Agenzia delle entrate di Cremona **Nicola Sarto**, di **Donata Bertoletti** e **Gloria Baraldi** della Cgil.

Landini, riprendendo i contributi della giornata, ha fatto il punto sull'attività che lo Spi e il sindacato tutto è impegnato a mettere in campo anche su questo dirimente tema. ■



Un momento del convegno che si è svolto il 27 settembre.

Il rispetto per le donne si impara fin da piccoli

Alcuni momenti del convegno che si è svolto il 15 novembre.



In occasione del **25 novembre, giornata internazionale per la lotta contro la violenza sulle donne**, il coordinamento provinciale delle donne del sindacato pensionati della Cgil, d'intesa con la propria segreteria territoriale, ha organizzato un incontro pubblico sul tema presso la Camera del Lavoro di Cremona. Fra i molti aspetti della tematica – la cui complessità investe dimensioni culturali, giuridiche, psicologiche e antropologiche – il coordinamento ha inteso approfondire anche l'aspetto della prevenzione attraverso l'educazione a partire dai primi anni di vita, educazione che deve vedere in prima linea la scuola e, soprattutto, la famiglia della quale fanno parte, con ruoli non marginali, i nonni. ■

Awisi

Si avvisano gli iscritti e gli interessati che **dal 30 novembre il recapito Spi Cgil di via Castelleone è definitivamente chiuso**. Per rispondere alle esigenze dei cittadini della zona e garantire loro assistenza e servizi i volontari dello Spi continueranno a essere presenti ogni mercoledì dalle 9 alle 12 presso il "punto salute" del Cambonino, ex farmacia, piazza A.Moro 18. Si ricorda anche che il sindacato pensionati è aperto ogni giorno, sabato escluso, presso gli uffici di via Mantova 25. ■

Da mercoledì 8 gennaio 2014 il patronato Inca Cgil inizierà le permanenze nelle seguenti sedi:

Castelleone mercoledì dalle 9 alle 12
Pizzighettone venerdì dalle 9 alle 12
Soncino venerdì dalle 14,30 alle 17. ■

Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

monio degradato, nuove costruzioni utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

Alzheimer e badanti

Presentate due ricerche Spi

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.

• Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.

• Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.

• Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci



Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensionate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Sulla neve con lo Spi APRICA
Dal 20 al 23 marzo
Euro 215*

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA
ShoniBay ****sup. Eden Village
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3
Euro 930* **Euro 790***

MAROCCO Tour città imperiali
Dal 7 al 14 aprile
Euro 920*



Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna
Euro 840*

Cabina esterna
Euro 920*

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

Tour di ROMA
Dal 12 al 26 maggio
Euro 630*

ISCHIA
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
Euro 840*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



i Viaggi
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Rispetto, ecco quello che chiediamo ai politici

di Franco Guindani

Qualche tempo fa mi è stato chiesto cosa avrei voluto chiedere ai politici per i pensionati.

La prima risposta che mi è venuta in mente è stata: "Rispetto!"

Me ne sono ricordato di fronte alle affermazioni di un non ben conosciuto personaggio, che in un suo intervento a sostegno di un candidato alle primarie del PD, ha affermato che l'attuale crisi delle finanze italiane è da attribuire ai pensionati.

Bene ha fatto la nostra segretaria nazionale Carla Cantone a rispondergli per le rime con un comunicato duro e puntuale. Come lei ritengo l'affermazione di quel signore ingiusta e offensiva. Ingiusta perchè conosciamo la poca entità della maggior parte delle pensioni in atto, ricordiamo i tagli e i sacrifici che ci vengono continuamente richiesti, siamo stanchi degli innumerevoli controlli, molto più puntigliosi di quelli riservati ad altre ca-

tegorie, magari più facili all'evasione.

È vero che ci sono stati, e ci sono, sprechi, abusi e privilegi, tutti da ricercare ed eliminare, ma va ricordato che dietro ogni privilegio c'è una legge, la firma di qualche ministro o burocrate che li ha concessi e permessi a chi ha voluto o saputo approfittarne. In altra direzione bisogna, quindi, cercare le colpe, specialmente in quei politici che per interessi elettorali o propri, o per semplice insipienza, hanno prima concesso e non hanno poi saputo, o voluto, porvi freno e rimedio.

Cari politici, dovrete venire qualche volta nelle nostre sedi e laddove facciamo le nostre permanenze, per ascoltare una volta tanto, più che per parlare. Altro che i vostri continui e stucchevoli dibattiti in televisione! Potreste toccare con mano la delusione, lo sconforto, la rassegnazione e la rabbia di tanta gente che ha lavorato una vi-



Presidio a Torre Picenardi

ta, ha pagato i giusti contributi richiesti, e si vede ora rinfacciare pesantemente quella giusta pensione che gli consente di tirare avanti e, in tanti casi, di aiutare figli e nipoti che perdono il lavoro o non riescono neppure a trovarlo per colpa di chi non ha saputo governare in modo attento, onesto e previdente.

E ricordate che se la rabbia può incutere un poco di paura, sono lo sconforto e la ras-

segnazione il pericolo più grande, perchè tolgono la voglia di ascoltare, di partecipare, di sperare nel futuro, di credere in qualche cosa che non sia l'uomo della provvidenza, il populista di turno che sa far leva con le sue urla o le sue bugie sul malessere della gente. È storia già vissuta, ricordiamolo a noi stessi e ai giovani, storia che non ci ha portato niente di buono e che ci può solo trascinare verso un baratro ancora più profondo. ■

L'unione fa la forza

di Gino Felisari

Tra le aspettative dei giovani c'è sempre stata sicuramente quella, oggi drammaticamente disattesa, di trovare un lavoro, meglio se inerente al tipo di istruzione ricevuta. Spesso, tuttavia, come è capitato a me, ci si è dovuti adattare alle circostanze prima di avere una vita lavorativa soddisfacente. Appena finita la scuola tecnico-professionale, avevo circa diciassette anni, mi venne offerto un lavoro da una ditta in cerca di operai specializzati, figure professionali di cui allora c'era carenza. Accettai immediatamente e, intravista una certa "possibilità di carriera", acconsentii anche ad andare a lavorare in Brianza, nella costruenda centrale termoelettrica di una grande ditta tessile. Fui ospitato dalla ditta in un prefabbricato posto a fianco della centrale e mi venne assegnato un posto letto in una piccola stanza dove i letti erano quattro e c'era solo lo spazio per girarci intorno. I turni erano a rotazione: cinque primi, cinque secondi e infine cinque notti consecutive, sempre molto pesanti. Si lavorava normalmente anche di sabato e di domenica e in tutte le altre feste del calendario. L'unico svago consisteva nell'andare, una volta ogni tanto, al cinema. Tornavo a casa, mediamente, solo una volta al mese, grazie a un altro cremonese che aveva l'automobile e che mi dava un passaggio in cambio di un contributo sulle spese di benzina. Non sempre però mi portava fino a casa, così scendevo sulla statale per Cremona nel punto più vicino al mio paese. Di lì, borsone alla mano, dovevo sobbarcarmi almeno setteotto chilometri a piedi. A quei tempi le fabbriche del nord erano meta di immigrazione interna e tutti quanti, noi compresi, eravamo considerati come "stranieri" e poco accolti dalla popolazione locale; si finiva per stare sempre solo fra di noi, sia al lavoro sia dopo il lavoro, con una grande nostalgia di casa e degli amici. Alcuni anni dopo, tra cui quindici mesi di militare senza stipendio perché allora si usava così, vinsi senza raccomandazioni (ci tengo immensamente a dirlo) un concorso in ferrovia e così potei tornarmene a lavorare dalle parti di casa mia, ma per sei lunghi anni doveti spalare carbone sulle ultime locomotive a vapore ancora esistenti in Italia. Un lavoraccio, che però, fin dal primo giorno, ho accettato serenamente e senza problemi di "status", per me contava solo il fatto di avere garantita la sicurezza economica. D'altra parte in quel tempo molti erano i lavori infinitamente più pesanti e ancor peggio retribuiti del mio e spesso a tanti non venivano pagati nemmeno i contributi per la pensione. Erano momenti in cui non si poteva molto scegliere e la gran parte di coloro che cercavano un'occupazione doveva adattarsi al lavoro che trovava. In seguito, gradatamente, le cose sono migliorate per i lavoratori che, con lotte sindacali anche durissime, hanno guadagnato benessere e diritti. Oggi la crisi e il malgoverno hanno riportato i giovani in una situazione forse peggiore della mia di allora, e ciononostante li vedo isolati, individualisti, lontani dal sindacato. Spero, per loro, che capiscano presto che nessuno, tantomeno "lor signori", regala niente a nessuno e che solo attraverso l'adesione e la partecipazione al sindacato si possono invertire i rapporti di forza che oggi hanno generato tante iniquità e ingiustizie. ■

Legge di stabilità: così non va



Nel mese di ottobre si sono tenuti in molti paesi della provincia presidi e assemblee per comunicare e diffondere i motivi della contrarietà dei sindacati Cgil Cisl Uil dei pensionati ai contenuti della legge di stabilità presentata dal Governo, che non rispondono alle legittime aspettative della popolazione anziana. Sono stati distribuiti volantini e stampati, si è risposto a domande e si sono illustrate le nostre ragioni a chi si fermava per sapere. Un impegno notevole per i nostri segretari di lega e per i volontari Spi, che ancora una volta hanno profuso tempo e energie per il loro sindacato e per le persone che esso rappresenta. ■

In tanti allo sciopero generale



In occasione dello sciopero generale, indetto unitariamente da Cgil Cisl Uil perché vengano modificati gli indirizzi della legge di stabilità che non realizzano incisive svolte nella politica economica e non danno prospettive di crescita, il **15 novembre scorso** si è tenuto a **Cremona** una manifestazione-presidio che ha visto la partecipazione, nonostante l'inclemenza del tempo, di un considerevole numero di lavoratori e di pensionati, soprattutto dello Spi. ■

Donne, nonne e fornelli...

di Daniela Chiodelli

Carissime lettrici e lettori di *Spi Insieme*, nell'ultimo numero abbiamo parlato di violenza contro le donne accennando al decreto legge, allora in via di approvazione alle Camere. Il Disegno di Legge n. 1079 è stato approvato, non senza polemiche, in data 11 ottobre scorso; un altro mattone è stato posato, ora deve partire la costruzione di una forte consapevolezza negli uomini e nelle donne di tutte le generazioni che "la violenza contro le donne è una sconfitta per tutti!" Era quest'ultimo anche il titolo del pubblico incontro svoltosi venerdì 15 novembre alla Camera del Lavoro di Cremona, organizzato dalle donne Spi; ringraziamo tutti coloro, relatori e pubblico, che hanno reso possibile questa bella iniziativa. In questo numero ci prendiamo invece un po' di "legerezza"... ovvero parliamo di cibo e cucina senza presunzione alcuna di voler suggerire ricette, ingredienti e quantità. Vogliamo accennare a un fenomeno molto diffuso sia in TV che sui giornali, ovvero la presenza massiccia, spesso invadente, di trasmissioni con chef stellati, apprendisti cuochi, estenuanti gare ai fornelli con conduttrici fa-

mose e magrissime che saltellando su improbabili "tacchi 12" cucinano squisite ricette, piatti inventati o rivisitati, cene dell'ultimo minuto, davanti al pubblico plaudente e ai telespettatori che, da casa, non sentono alcun profumo o sapore... Certo è affascinante seguirne le preparazioni, con quelle belle architetture nel piatto, colore su colore (si sa l'occhio vuole la sua parte) cibo poco ma ben disposto, il tutto accompagnato da vini pregiati con il sommelier accanto a decantarne i pregi... Le trasmissioni televisive sono pensate per essere gradevoli, devono fare audience e, quindi, cosa più del cibo - con tutti i suoi significati - si presta all'intrattenimento? Il cibo è nutrimento prezioso, ci fa star bene, dà piacere, è desiderio e convivio, è fonte di attaccamento e di crescita (basti pensare al latte materno) guai se mancasse dalle nostre tavole! E poi l'Italia è il Paese del buon mangiare, non esiste altro Paese che da Nord a Sud possa vantare un tale trionfo di sapori, profumi e calore! Allora perché ne parliamo? Ne parliamo perché, con il si-



gnificato delle sole parole, vogliamo dare voce al lavoro svolto da tutte quelle donne - e nonne - che da sempre, con sapienza e creatività, cucinano ogni giorno pranzo e cena per tutta la famiglia, con un occhio attento all'orologio e l'altro al portafoglio, e nulla hanno da invidiare alle ricette famose della TV! Un lavoro prezioso di cura e non solo, spesso non riconosciuto (come quasi tutto il lavoro di cura) che ci trasforma in cuoche e pasticciere orgogliose di sé (pur con le dovute eccezioni) senza che alcuna trasmissione televisiva se ne occupi...

Il cibo è relazione: quante discussioni a tavola, in famiglia, forse uno dei pochi momenti dove ci si ritrova e ci si racconta... Anche sul posto di lavoro, nelle mense laddove c'erano, oppure nelle sale refettorio, stanze messe a disposizione dall'azienda per consumare frettolosamente il pasto portato da casa... quanto parlare fra donne, quanto raccontare di sé, dei problemi, dei figli o di altro! Per non dire delle assemblee sindacali (se tavoli e sedie di quei locali potessero parlare!) quando la politica ancora accendeva gli animi e le speranze facendo risaltare le diversità di pensiero... Ora le mense non esistono quasi più, sono presenti solo nelle grandi realtà dove i turni di lavoro, uno via l'altro, non consentono più il ritrovarsi tutti insieme come un tempo... Il mondo del lavoro è cambiato, si lavora sempre, anche di notte e poi il sabato e la domenica, il pasto si consuma

dove capita, si paga con il ticket (per chi ce l'ha), si pranza con chi si vuole e, per chi può, un frettoloso ritorno a casa per riordinare e "dare un'occhiata"!... Scrivo queste cose con occhio non nostalgico; sarebbe sciocco pensare ad un ritorno al passato, il mondo va avanti anche se non sempre nella direzione da noi sperata; credo sia importante comunque non disperdere quel patrimonio di saperi accumulati negli anni, dare risalto e valore anche alle piccole cose della quotidianità, come i ricordi, i profumi e i sapori di un pasto preparato con piacere, condiviso con le persone che amiamo sotto i riflettori delle nostre esperienze. Carissimi lettori, se la Redazione di *Spi Insieme* ci darà nuovamente spazio, vorremmo nel prossimo numero affrontare anche altri argomenti "non strettamente sindacali". Scriveteci, aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre idee. ■

Festa del Pensionato a Soresina

Il 26 ottobre scorso è stata una giornata di svago per i pensionati Cgil di Soresina, Pizzighettone e Casalbuttano, ma al tempo stesso anche un momento di confronto e discussione. L'agriturismo El Cioos di Annico ha ospitato la **Festa del Pensionato 2013**: iniziativa che ha intrattenuto e divertito numerosi anziani del territorio, proponendo anche un'occasione di riflessione sindacale e politica. Negli interventi dei partecipanti molte le parole di protesta in merito ai contenuti della Legge di stabilità, ritenuta iniqua e carente. I dirigenti sindacali presenti hanno formulato e illustrato le richieste che il sindacato pensionati considera prioritarie: riduzione delle imposte sui redditi da lavoro e da pensione; la rivalutazione piena di

tutti i trattamenti pensionistici compresi quelli superiori tre volte il minimo, bloccati negli ultimi due anni, con l'adeguamento al reale costo della vita; l'istituzione del fondo per la non autosufficienza (provvedimento, quest'ultimo, atteso da anni); una seria ed efficace lotta all'evasione fiscale, al fine di recuperare risorse da destina-

re alle politiche sociali; la modifica della legge Fornero, rendendo l'età pensionabile maggiormente flessibile, a partire dai lavori più usuranti e infine l'adozione di scelte finalizzate alla riduzione dei costi della politica. Al termine della festa non è mancato un omaggio floreale per le numerose donne presenti. ■



Per l'Auser di Cremona nuova sede in Via Mantova 35

Dal mese di novembre, gli uffici dell'Auser provinciale non sono più all'interno della Camera del Lavoro. La nuova sede è sempre in Via Mantova, ma al civico 35, direttamente sul fronte strada. Aver deciso di lasciare la "casa natale" è stata una scelta importante e carica di responsabilità, è anche una scelta di autonomia, non certo di distacco da un mondo di idee e di valori che ci hanno generato e che sono nel nostro operare quotidiano. Un doveroso e sentito ringraziamento lo dobbiamo alla Cgil e allo Spi per l'aiuto e il sostegno avuto e per quello che certamente non mancherà anche per il futuro. Il trasferimento della sede, deciso già da tempo, è il segno di una nuova fase nella vita dell'Auser, che in questi anni è fortemente cresciuta, in dimensione ed in attività. L'Auser di Cremona, con i suoi ottomila iscritti, gli oltre mille volontari impegnati in cinquanta circoli locali e le due Università Popolari delle Liberetà-Scuole di Pace di Crema e di Cremona, è impegnata a consolidare e rafforzare la propria presenza sul territorio, in favore delle comunità locali e della popolazione più debole, anziani e non solo.

La Presidenza Comprensoriale Auser di Cremona

Orari di apertura:

dal lunedì al giovedì	mattino	dalle 8,30 alle 12,30
	pomeriggio	dalle 14 alle 18
il venerdì	mattino	dalle 8,30 alle 12,30
	pomeriggio	chiuso

Telefono: 0372 448670

indirizzo e-mail:

"provincialecremona@auser.lombardia.it" ■